Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 12 Ottobre 2016

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

La polemica

Fondi al welfare, Gesco avverte: non bastano

D'Angelo: resta il rischio dello stop all'assistenza domiciliare per disabili e anziani

Carlo Porcaro

Per il welfare arriva una boccata d'ossigeno, non ancora sufficiente a respirare senza affanno. Nel balletto di responsabilità tra Comune, Regione e Governo nazionale, spunta un nuovo allarme per fine mese in merito all'assistenza domiciliare di anziani e disabili. Lo stanziamento da parte di Palazzo Santa Lucia di 7,5 milioni di euro per il trasporto dei disabili, derivante dal riparto del contributo governativo di 70 milioni di euro a favore delle Regioni a statuto ordinario e degli enti territoriali, rappresenta una buona notizia «ma stupisce l'enfasi con cui viene presentata la delibera», commenta Sergio D'Angelo, presidente del consorzio di cooperative Gesco da mesi in contrasto con Palazzo San Giacomo per i tagli al sociale. «Una volta ricevuti i fondi dal Governo, e l'assessore Fortini stima 30 giorni di tempo, la Regione dovrà fare il riparto alle Città Metropolitana e poi ai rispettivi Comuni. A quella di Napoli spettano 4 milioni, alla città capoluogo poco più di 1.200mila euro», spiega nel dettaglio l'ex assessore alle Politiche sociali.

Insomma, i fondi messi a disposizione dalla Regione – grazie alla delibera che rende operative le linee guida «Interventi rivolti agli studenti con disabilità che frequentano Istituti scolastici secondari di secondo grado e affidamento presso istituti specializzati di ogni ordine e grado di studenti con disabilità sensoriali» per l'anno scolastico 2016-2017 approvate dalla Giunta regionale lo scorso – saranno utilissimi a soddisfare le imminenti esigenze di tanti ragazzi con disabilità che devono essere messi nelle condizioni di studiare. Però, mette in guardia il numero uno di Gesco «è un errore pensare che queste risorse possano essere sostitutive di quelle che il Comune non ha approvato per l'assistentato materiale per le scuole materne e medie superiori: sono partite completamente diverse, il dibattito mi pare in queste ore approssimativo e sommario». La circostanza, resa nota sempre dalla Fortini, che non potranno essere trasferite al Comune prima di un anno e mezzo «fa diventare tutto complicato».

Inoltre «c'è un'emergenza che si verificherà nei prossimi giorni», anticipa D'Angelo facendo riferimento all'assistenza domiciliare per anziani e disabili. «Scade a giorni tra il 14 e il 30 ottobre, noi la gestiamo come Gesco in quattro Municipalità, e il Comune deve progettare una procedura di affidamento con gara di evidenza pubblica: se il servizio non sarà garantito, ci sarà un danno per i soggetti destinatari e circa 200 operatori rischiano di essere licenziati». Torna quindi il muro contro muro tra il mondo delle cooperative sociali e la giunta guidata dal sindaco Luigi de Magistris che pure tanto ha attinto da loro in termini di consensi.

La freddezza tra D'Angelo e il primo cittadino, scoppiata prima dell'estate e poi sospesa con una tregua seguita ad un faccia a faccia tra i due, è di nuovo attuale. «Non vedo alcun spiraglio, stiamo ancora discutendo, ma non ci sono segnali di chiarezza né di strategia da parte dell'Amministrazione. Eppure dei diritti degli ultimi ha fatto la propria bandiera: troppo a lungo si è negata la verità sui tagli al sociale, poi si è scaricato sulla Regione o sul Governo: non vorrei che ora scomodassimo le Nazioni Unite...», ironizza amaramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme
«Un errore pensare che le risorse regionali rendano superflue le comunali»

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

La Lettera

Noi, sposi La conquista di un diritto

Sabato scorso, Domenico – psicologo, 50 anni – e Salvatore - vice presidente di una cooperativa sociale, 42 anni - hanno inaugurato il registro istituito presso il comune di Ischia con il loro matrimonio. La Chiesa dell'isola non ha gradito e don Pasquale Trani, responsabile dell'Ufficio famiglia e vita della diocesi di Ischia e incaricato regionale in Campania di pastorale familiare ha scritto in una nota: queste unioni minacciano la famiglia. Ecco la lettera dei due sposi.

Caro direttore, lungo i 22 anni della nostra storia, abbiamo sempre sperato di raggiungere questo momento, abbiamo sempre pensato di ottenere la serie di diritti civili che la legge oggi ci concede, anche se non abbiamo mai avuto la certezza di vedere questo giorno nell'arco di tempo della nostra vita... per questo siamo molto fortunati. Per noi, anche se pieno di gioie, il matrimonio non è stato solo un giorno di festa. Momenti di festa ne abbiamo avuti per celebrare la nostra storia! Per noi, é stato soprattutto un giorno di conquiste! Abbiamo condotto la nostra battaglia civile nel quotidiano. Abbiamo combattuto silenziosamente con il nostro "fare" di tutti i giorni, per far comprendere che un omosessuale può essere una persona perbene, normalizzando così, passo dopo passo, pregiudizi e stereotipi e i rapporti che abbiamo con le nostre care famiglie e con tutti i nostri meravigliosi amici ne sono la testimonianza viva. Vogliamo dedicare, la nostra Unione Civile a quanti sono stati meno fortunati di noi. Agli uomini e alle donne omosessuali che nella Storia sono stati insultati, picchiati, confinati, incarcerati, reclusi in campi di concentramento, torturati e uccisi.... soltanto per aver AMATO.

Domenico e Salvatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

RICERCA DELLA FEDERICO II

Ecco perché le bimbe «diverse» diventano leader

di **Espedito Vitolo** a pagina 11

LA RICERCA FEDERICO II

«Masculillo» e «femmenella», violenza di genere tra i bambini

NAPOLI Una bambola al posto del pallone, pentoline e tazzine invece di pistole e fucili. Basta poco per essere discriminati, insultati e violentati psicologicamente già ad otto anni. Ma c'è di più: se al contrario una bambina mostra bravura e passione nel calcio e interesse a partecipare ai giochi dei maschietti, diventa il capo del gruppo. Viene stimata e osannata dagli altri.

È questo il risultato di una ricerca condotta dalla Federico II su 60 bambini di Secondigliano. Un riassunto, ovviamente, stringato al massimo ma che dà il senso della mentalità che i più piccoli subito assorbono dai più grandi. Lo studio «Giovanotti Femmenelle e Signurine Masculone. A ognuno la libertà di esprimere la propria identità» è stato illustrato ieri nel corso del dibattito «L'identità di genere tra passato e futuro», nell'ambito della settimana della prevenzione «Alpha Omega», in corso all'Hotel Royal di Napoli, con il coordinamento scientifico della professoressa Annamaria Colao.

La ricerca è stata condotta da Mariano Gianola, nell'ambito delle iniziative del Servizio antidiscriminazione e cultura delle differenze del centro di ateneo sinapsi della Federico II. Sotto la lente i «gender nonconforming» con bambini dagli 8 ai 12 anni che nel relazionarsi si discostano dalle norme sociali che definiscono e prescrivono i canoni di mascolinità o femminilità. «Su 60 di loro osservati - ha spiegato Paolo Valerio, professore di psicologia clinica e direttore del Centro Sinapsi - 5 erano chiamati dagli altri bimbi *femmenella* e due *masculillo*. I primi soffrivano per il termine considerato dispregiativo e vivevano un disagio profondo. Molto meno, invece, accadeva alle *masculillo* che rispetto a quel tipo di cultura rappresentavano un valore». Le bambine «gendernonconforming», infatti, non vengono discriminate, ma anzi vivono una condizione di inclusione sociale privilegiata tra i propri pari: se giocano a calcio vengono nominate capitane delle loro squadre, mentre i *femminelli* vivono una profonda condizione di esclusione. Tra le evidenze emerse c'è «che il vero tabù della nostra società è la femminilizzazione del maschio, perché la non conformità ai ruoli di genere può essere molto più pesante per i maschi che per le femmine».

Nella ricerca, durata circa un anno, i bambini discriminati percependosi come errati, per favorire la propria inclusione sociale all'interno del «gruppo dei pari», hanno attivato una serie di escamotage come l'adeguamento ai comportamenti socialmente richiesti, ad esempio giocando a calcio, non giocando più con le bambole o con i puzzle delle principesse. «Tali escamotage - conclude la ricerca - non portano ad alcun tipo di inclusione rinnovando, invece, le discriminazioni subite. Inoltre, il mettere in scena comportamenti tipicamente maschili, snaturando il proprio modo di essere, non può essere mantenuto per lungo tempo».

Mario Gianola scrive: «L'inerziosa e, spesso, acritica tendenza umana, esemplifcatrice e riduttrice delle realtà possibili e percepibili, compie uno dei suoi più grandi omicidi quando, voracemente e sintomaticamente, nega sostanza e legittimità ai differenti colori e sfumature che può contemplare ogni atomo appartenente alle identità individuali e sociali. L'estrema prescrittività del dualismo di genere e le concezioni monodimensionali etero-centriche rappresentano i capri espiatori di questa terribile e, purtroppo, impeccabile missione distruttrice».

Espedito Vitolo

Ricerca Sotto osservazione sessanta ragazzini di Secondigliano Accettate le femminucce che giocano a pallone ma non i maschietti che preferiscono le bambole

1 **anno** è durata la ricerca condotta dalla Federico II sui bambini

60 **i ragazzini** esaminati dagli studiosi mentre giocavano

5 **i bambini** che su 60 venivano chiamati femmenella

ROMA

FEDERICO II Il dato emerge da una ricerca condotta sui ragazzi dagli 8 ai 12 nel quartiere Secondigliano

Minori, discriminazioni in aumento su differenze di genere

NAPOLI. La non conformità ai ruoli di genere è molto più pesante per i maschi che per le femmine e questo si evidenzia già dall'infanzia attraverso una forte discriminazione dei maschi che non si conformano ai giochi tradizionalmente a loro riservati. È uno dei dati emersi dalla ricerca "Giovanotti Femmenelle e Signurine Masculone. A ognuno la libertà di esprimere la propria identità" emersa nel dibattito "L'identità di genere tra passato e futuro" nell'ambito della Settimana della prevenzione "Alpha Omega", in corso all'Hotel Royal di Napoli, con il coordinamento scientifico della professoressa Annamaria Colao. La ricerca è stata condotta da Mariano Gianola nell'ambito delle iniziative del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo Sinapsi della Federico II di Napoli. Condotta nel quartiere napoletano di Secondigliano, la ricerca esplora la condizione dei bambini "gender nonconforming" con bambini dagli 8 ai 12 anni che nel relazionarsi si discostano dalle norme sociali che definiscono e prescrivono i canoni di mascolinità o femminilità. «Su 60 bambini osservati - ha spiegato alla Settimana della prevenzione Paolo Valerio, professore di psicologia clinica e direttore del Centro Sinapsi - 5 erano chiamati dagli altri bimbi "femmenella" e due "masculillo". I bambini chiamati "femminella" soffrivano per il termine molto dispregiativo e vivevano un disagio profondo, molto meno, invece, accadeva alle "masculillo", che, anzi, rispetto a quel tipo di cultura rappresentavano un valore». Le bambine "gendernonconforming", infatti, non vengono discriminate, ma anzi vivono una condizione di inclusione sociale privilegiata tra i propri pari: se giocano a calcio vengono nominate "capitane" delle loro squadre, mentre i "femminelli" vivono una profonda condizione di esclusione. Tra le evidenze emerse c'è, spiega Valerio, «che il vero tabù della nostra società è la femminilizzazione del maschio, perché la non conformità ai ruoli di genere può essere molto più pesante per i maschi che per le femmine». Nella ricerca, durata circa un anno, i bambini discriminati percependosi come connaturatamente errati a causa delle discriminazioni subite dai compagni, per favorire la propria inclusione sociale all'interno del "gruppo dei pari", hanno attivato una serie di escamotages come l'adeguamento ai comportamenti socialmente richiesti, ad esempio giocando a calcio, non giocando più con le bambole o con i puzzle delle principesse.

Lo psicologo: su 60 bambini osservati, 5 erano chiamati dagli altri "femmenella"

Lo psicoterapeuta Paolo Valerio

Metropolis
EDIZIONE NORD

Disabilità e minori, arrivano i fondi per le giostre

Su proposta dell'assessore all'Istruzione e Politiche Sociali Lucia Fortini, la Giunta ha deliberato un finanziamento di 200mila euro di risorse regionali per la realizzazione di giostrine per minori disabili, da installare nelle aree verdi pubbliche attrezzabili a giochi dei Comuni della Regione. Gli enti interessati potranno accedere alle risorse attraverso un avviso pubblico a sportello. «L'intervento si inserisce nel più ampio campo di azioni di inclusione e sostegno ai soggetti disabili - sin dall'infanzia - che l'amministrazione guidata da Vincenzo De Luca sta mettendo in campo per rafforzare il sistema regionale integrato dei servizi sociali e che pone al centro la tutela dei diritti dei minori», ha commentato l'assessore regionale Fortini.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

LEGGE DI STABILITÀ

Scuola, in arrivo nuove assunzioni Ma la Campania è già penalizzata

Il governo, su sollecitazione del ministero per l'Istruzione, sta per lanciare un nuovo piano di assunzioni nella scuola da inserire nella legge di stabilità. Si ipotizzano 25 mila nuovi insegnanti di ruolo attraverso la trasformazione di parte degli organici di fatto, cioè di quei posti che vanno a supplenza ma che in realtà sono liberi e possono diventare cattedre stabili nell'organico di diritto. La Campania e tutto il Mezzogiorno sono però già penalizzati dai criteri che sarebbero adottati per tracciare la mappa delle assunzioni nelle singole regioni. Infatti si parla di ben 5.300 posti alla Lombardia, a fronte di 2.800 alla Campania e 2.200 alla Sicilia.

a pagina 2 **Lomonaco**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

NAPOLI Una buona notizia accompagnata da un'altra decisamente meno buona per la scuola campana. La buona notizia è costituita dalla volontà del Governo, su sollecitazione del ministero per l'Istruzione, di assumere altri 25 mila insegnanti e 10 mila unità di personale Ata in Italia. La norma per il nuovo piano di assunzioni dovrebbe essere prevista nella legge di stabilità. La notizia meno buona è che, nonostante la Campania sia la regione in cui è più diffuso il precariato e malgrado il concorsone abbia portato alla fine a pochissime assunzioni a fronte delle seimila promesse, sembrano ancora una volta già frustrate le speranze di una vera svolta contro la «supplentite» per la quale l'Unione Europea ha condannato l'Italia. Attualmente, infatti, si parla di 5.300 posti alla Lombardia, 2.800 alla Campania, 2.700 all'Emilia Romagna, 2.500 al Veneto, 2.300 alla Toscana e 2.200 alla Sicilia.

Eppure si parla della trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto. Cioè di quei posti che vanno a supplenza, ma che in realtà sono liberi e possono essere trasformati in cattedre stabili. Analizzando i soli posti assegnati in deroga al sostegno, il sito specializzato «OrizzonteScuola.it» ha fatto alcuni calcoli, dai quali emerge che al Sud ci sono ben 11 mila 500 posti in deroga, 5.390 dei quali nella sola Campania, mentre in Lombardia sono 3.330 e in tutto il Nord 7 mila e 700. Sulla base di tali numeri era parso ragionevole ipotizzare che al Sud, e in particolare alla Campania, sia assegnato un maggior numero di posti, «anche in ottemperanza alla dichiarata volontà da parte di esponenti del Governo di far fronte agli esodi che in questi anni hanno visto massiccio personale docente spostarsi da Sud a Nord».

Invece il calcolo sarebbe effettuato in un modo diverso che finisce per favorire le regioni settentrionali, che nel complesso hanno più studenti ma meno docenti e anche meno posti in deroga. Limitandosi agli alunni disabili, infatti, il Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Liguria ed Emilia Romagna) ha una popolazione maggiore con 90.139 certificati H, mentre nel Sud (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) se ne contano complessivamente 75.608. Quanto ai posti esistenti ma non considerati nell'organico di diritto, quelli appunto in deroga, al Nord sono 7.798 e al Sud 11.529. «In percentuale — spiega OrizzonteScuola.it — al Nord l'8,6% dei posti, in relazione agli alunni,

è andato in deroga, mentre al Sud il 15,2%. Inoltre, se si considera che al Nord i posti totali di sostegno sono 43.095, il totale dei posti in deroga supera di poco il 18%, mentre a Sud, che conta 47.843 posti totali, supera di poco il 24%. A vantaggio del Mezzogiorno, invece, il rapporto tra alunni e docenti. Al Nord, infatti, si attesta sull'1,75, mentre a Sud sull'1,88 ».

La conclusione è che in Campania, e in tutto il Mezzogiorno, parte di quei posti assegnati a supplenti, cioè precari, si sarebbero potuti utilizzare per la mobilità dei docenti, rispondendo almeno parzialmente alla richiesta dei neoassunti. Invece ora si corre il rischio che siano di meno gli insegnanti assunti nella regione e nel Sud. Non solo: l'organico di fatto continuerà a rimanere sovradimensionato.

Angelo Lomonaco

Gli insegnanti di sostegno regione per regione

Regione	Posti di sostegno	Posti di sostegno in deroga	Totale posti di sostegno
Piemonte	6.193	1.892	8.085
Lombardia	13.425	3.330	16.755
Veneto	6.304	1.419	7.723
Friuli Venezia Giulia	1.322	257	1.579
Liguria	2.212	28	2.240
Emilia Romagna	5.841	872	6.713
		7.789	***43.095***
Toscana	4.810	2.460	7.270
Umbria	1.261	678	1.939
Marche	2.494	722	3.216
Lazio	11.127	3.237	14.364
Abruzzo	2.496	374	2.870
Molise	670	129	799
CAMPANIA	**12.415**	**5.390**	**17.805**
Puglia	8.016	2.849	10.865
Basilicata	959	246	1.205
Calabria	3.585	360	3.945
Sicilia	10.669	2.555	13.224
		11.529	***47.843***
Sardegna	2.681	1.294	3.975
ITALIA	**96.480**	**28.092**	**124.572**

centimetri

IL MATTINO NAPOLI

L'intervento

Rifiuti e degrado: sgomberato il campo rom di Ponticelli

Viviana Lanza

Rifiuti pericolosi disseminati su una superficie di 20mila metri quadrati, nessuna fogna, solo buche nel terreno anche per i bisogni fisiologici, e un'unica fontana per l'acqua corrente nei 65mila metri quadrati del campo rom di via Virginia Wolf, a Ponticelli, definitivamente sgomberato ieri per effetto di un decreto di sequestro preventivo, firmato dal pm Simona Rossi del pool coordinato dal procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso, e grazie a una sinergia tra Procura, Comune e Prefettura. L'intervento si inserisce in una più ampia azione di intervento che la Procura di Napoli sta attuando per ripristinare legalità e sicurezza là dove, come nel campo di Ponticelli, regnavano degrado, violazione delle regole, carenza totale di igiene, e una discarica a cielo aperto con rischio di epidemie e malattie. Costruzione abusiva e occupazione illegale di terreno altrui, le accuse contestate.

Ora che le baracche non ci sono più e il campo è stato smantellato, l'area sarà restituita a una società che opera nel settore della comunicazione proprietaria del suolo. Nel campo di via Virginia Wolf, salito alle cronache ad agosto per l'omicidio di un uomo e il ferimento di altri due al culmine di un rissa, vivevano 350 persone, 120 dei quali minorenni, ragazzi e bambini in età scolare, di cui solo in 26 sono risultati iscritti alla scuola dell'obbligo, e di questi 12 segnalati perché in classe non ci sono mai andati. Vivevano tra rifiuti di ogni tipo per rimuovere i quali è stato necessario l'intervento di Asìa e Arpac e servirà una bonifica.

Le 125 baracche, costruite con i materiali più vari, sono state demolite ieri dopo che il campo è stato sgomberato e anche l'ultimo degli occupanti, un uomo agli arresti domiciliari per un altro reato nell'ambito di un diverso procedimento, ha ottenuto la possibilità di allontanarsi. Sì, perché era ai domiciliari nel campo abusivo e ha potuto essere allontanato dopo aver ottenuto la sostituzione della misura con l'obbligo di firma.

Per lo sgombero il Comune ha attivato i servizi sociali e disposto il trasferimento di alcuni degli sfollati nel centro di accoglienza di Soccavo, mentre altri rom hanno scelto di allontanarsi o tornare in Romania e la polizia municipale ha iniziato a sorvegliare l'area. Dallo scorso anno sono complessivamente cinque i campi sgomberati. Ne restano due, quello di Barra e quello di via Brecce Sant'Erasmo a Napoli.

Niente fogne e rischio epidemie decreto di sequestro del campo dove fu ucciso un uomo

IL MATTINO NAPOLI

Le delibera

Fondi ai parenti delle vittime di camorra

La Giunta comunale ha approvato un contributo straordinario per sostenere i nuclei familiari di alcune giovani e innocenti vittime della criminalità (Luigi Galletta, Gennaro Cesarano e Maikol Russo) che versano in uno stato di particolare disagio socioeconomico. La delibera, a firma degli assessori Roberta Gaeta e Alessandra Clemente, è stata approvata oggi. Il Comune di Napoli - si legge dalla delibera - sostiene in tutte le sue forme un'azione di costante sensibilizzazione e supporto al fine di debellare il fenomeno della criminalità. «Il Comune di Napoli - sottolinea l'assessore al Welfare Roberta Gaeta - sostiene in tutte le sue forme un'azione di costante sensibilizzazione e supporto al fine di debellare il fenomeno della criminalità. Questi ragazzi non sono solo nomi, ma realtà di vite brutalmente spezzate, densità di un vuoto che lasciano nella loro famiglia, ferita profonda al cuore della Città. Insieme alle famiglie di Napoli vogliamo raggiungere l'obiettivo di ridimensionare le circostanze delittuose, ponendoci senza alcuna eccezione come interlocutori reali dalla parte dei bisogni dei cittadini».

IL MATTINO NAPOLI

Asili nido, «Savy Lopez» al palo manca la certificazione dell'Asl

L'emergenza

Bimbi a casa al Vomero-Arenella riunione con l'assessore Palmieri per affrontare le ultime criticità

Mariagiovanna Capone

Napoli? Non è un paese per bambini. In particolare la V Municipalità Vomero-Arenella, privo in questo anno scolastico di asili nido pubblici, nonostante i milioni di euro arrivati e in arrivo dal PAC, i fondi del Piano di Azione per la Coesione promosso dal Ministero degli Interni. Prima c'è stata la questione de "Il Cucciolo", il primo spazio comunale inaugurato appena il 23 gennaio scorso grazie a questi fondi e chiuso per un errore nella compilazione della domanda sprovvista del calcolo dell'Iva nell'impegnativa di spesa, come segnalato dal gruppo consiliare PD. Una chiusura in via di soluzione dopo l'intervento dell'assessore comunale alla Scuola Annamaria Palmieri. Dopo aver indetto una riunione operativa per sciogliere le criticità legate a questa struttura e al "Piazzi" del rione Sanità, ha annunciato una gara d'appalto veloce per far riprendere le attività del nido "Il Cucciolo" in novembre firmando una delibera di 255 mila euro. Soldi di cui una parte più ridotta serviranno a un'altra struttura vomerese: la materna Savy Lopez. E qui veniamo al punto, perché su quest'altro edificio c'è un'annosa questione. Lo spazio destinato ai piccini infatti sorge da circa 40 anni all'interno della "Piscicelli" e dopo le segnalazioni dei genitori per le pessime condizioni in cui versava, è stato ristrutturato. Resta in parte chiuso però perché mancano i fondi per gli arredi e per allestire anche lo spazio Be-Bi al suo interno (creato sempre con fondi PAC), però intercettati dall'assessore Palmieri con la stessa delibera del Cucciolo. Tutto risolto? Ebbene no. Prima di tutto i genitori segnalano ad Alessandro Capone, capogruppo Pd, che attualmente «15 bambini sono in un'aula angusta e inadatta di appena 16 metri quadrati, ex casa del custode» il quale si chiede «se è possibile permettere una situazione di questo tipo». Nel frattempo, alla Municipalità il 30 settembre arriva una comunicazione importante dall'ASL: parere negativo riguardo la certificazione igienico-sanitaria per gli ambienti integranti la scuola materna "Savy Lopez".

Un no arrivato dopo due sopralluoghi tecnici agli spazi di via Piscicelli 13/A: durante il primo viene reiterata la richiesta di documentazione già richiesta dall'UOPC il 15 dicembre del 2015 e non ancora consegnata; e dal secondo, con i documenti finalmente in mano al responsabile del sopralluogo, ecco che si evidenziano numerose carenze ed incongruenze sintetizzate in quattro punti. Prima di tutto l'ambiente per le attività libere e ludiche «non risulta idoneo in quanto si trova in una zona di transito, costituendo di fatto l'ingresso della scuola» si legge dal referto. Poi «le 2 aule allestite al piano terra sottostante che, contrariamente a quanto si potrebbe evincere dall'allegato planimetrico, non hanno alcun collegamento interno con il piano rialzato sovrastante, dove dovrebbero svolgersi le attività libere e ludiche al coperto, e quelle integrative parascolastiche, risultando così completamente avulse da tutto il restante contesto scolastico». Inoltre, l'aula sita al piano terra «indicata in planimetria con il n.8 necessita di un «potenziamento dell'illuminazione sia artificiale che naturale». Infine, l'ultimo punto, forse l'unico risolvibile: non è stato individuato alcun ambiente per il personale e in particolare uno spogliatoio graduato al numero dei dipendenti presenti. Ma il responsabile Asl su questo punto nota qualcosa di assai grave definita «promiscua» tra l'area dove sono posti «gli armadietti "sporco/pulito" e l'ambiente destinato allo stoccaggio dei pasti». Insomma una situazione assolutamente inadeguata per permettere all'Asl di rilasciare la certificazione di idoneità igienico-sanitaria «senza che siano preliminarmente eliminate tutte le carenze e incongruenze riscontrate» come firma la responsabile Angela Fulgione del Distretto sanitario 27.